

RIFLESSIONI SULL'INCONTRO CON MARIA CERDINI - 23-03-16

GINEVRA

E' stato molto bello e toccante sentire i discorsi di Maria Cerdini di quando era piccola perché mi ha fatto riflettere su tutte le volte che noi da piccoli giocavamo alla guerra: pensavamo che fosse un semplice gioco, una parola senza significato, ma – ora che siamo più grandi – ci rendiamo conto di quanto sia brutta e di come sarà difficile raccontarlo alle altre persone senza scappiare a piangere. Quando Maria ha raccontato che i suoi parenti avevano regalato al comandante tedesco che aveva occupato la loro abitazione un pezzo di pane e che lui – pur avendo poco – l'aveva diviso tra i suoi soldati senza lasciare nulla per sé, mi sono commossa, mi sono sentita un colpo al cuore. E' stato molto commovente sentirlo raccontare ed è stato molto generoso sia da parte di maria e dei suoi parenti sia da parte del comandante donare agli altri ciò che è già poco. Io ho provato molta tristezza mentre lo raccontava. E' stato molto brutto quando ha detto che si erano rifugiati, durante un bombardamento, in una stalla e sua madre urlava mentre sua zia era diventata tutta rossa dalla paura!!! C'erano addirittura bimbi piccolissimi. E' stato tanto doloroso ascoltare quei racconti e chissà per lei quanto è stato difficile e doloroso raccontarlo! E' stato molto toccante sentire i suoi discorsi ed è stata una bellissima esperienza perché è stato ricevere in consegna e diventare custode e testimone di memorie tanto significative.

MARIO

Visto che la situazione raccontata da Maria Cerdini è molto lontana dalla nostra realtà in questo momento, mi è un po' difficile esprimere delle emozioni. Però posso immaginare quello che avrei provato io al suo posto: paura dei bombardamenti, paura che il papà non ritornasse, paura di avere dei militari tedeschi o americani che occupano la tua casa, paura di dover sempre scappare e dolore per la morte del padre.

EDOARDO

L'incontro con Maria Cerdini mi ha suscitato gioia e desiderio di mettermi in discussione e voglia di approfondire l'argomento...

SAMUELE

Quando ho visto e conosciuto Maria Cerdini sono stato felice e mi sono emozionato. Pensavo che per lei fosse difficile e commovente ascoltare I nostri testi: infatti era vero! Terminata l'intervista mi sono tranquillizzato e sono stato contento perché era andato tutto a meraviglia ed è stato un incontro indimenticabile!

ROMEO

Maria Cerdini, secondo me, è stata molto disponibile e aperta a raccontarci eventi del passato, anche dolorosi e tristi, vissuti da lei. Ci ha fatto capire come doveva essere dura la vita a quel tempo. Ci ha illustrato come lei e la sua famiglia passavano il tempo, quali fossero I loro linguaggi codificati, il dispiacere che si poteva provare nel vedere la propria casa distrutta e gli oggetti di uso quotidiano resi inutilizzabili.

Paura, tristezza, ansia, dolore, felicità sono state alcune delle emozioni da me provate nel corso di questa intensa e commovente narrazione dei fatti accaduti durante la seconda guerra mondiale ad una della tante famiglie.

MARGHERITA

Secondo me è stato un bellissimo incontro che ci doveva, in ogni caso, essere. Sono stata molto felice di avere partecipato a questo incontro. Mi è dispiaciuto per Maria Vittoria che, secondo me, ha sofferto molto sia per la morte del padre, sia per la guerra che ha dovuto, suo malgrado, subire. Tutto l'incontro con Maria Cerdini mi ha molto emozionato e commosso soprattutto la parte finale in cui

abbiamo cantato e le abbiamo dato il fiore.

GIOVANNI

Le emozioni che ho provato durante l'incontro con la figlia di Giuseppe Cerdini sono state: tristezza perché parlava di cose spiacevoli come la guerra, curiosità e meraviglia per ciò che ci raccontava. Per me oggi – come quel giorno – questo incontro mi ha reso protagonista – o comunque attore di scena – di una terza pagina di storia di cui sono e sarò custode e testimone per chi verrà dopo di me.

ARIANNA

L'incontro con Maria Cerdini è stato un evento meraviglioso e irripetibile. Mi sono sentita come se stessi rivivendo quei momenti: quelle immagini di cui Maria ci parlava era come se passassero nella mia mente. (E' empatia?). Secondo me è più significativo conoscere i dettagli della guerra che il fatto stesso: i fatti e le vicende personali aiutano a pensare e a riflettere. Per avere pochi anni Maria ricordava bene molte cose: ciò testimonia che deve essere stata un'infanzia difficile per lei.

GIANMARCO

Durante l'incontro con Maria le mie emozioni sono state: imbarazzo mentre leggevo e nostalgia per lei perché senza il proprio padre penso che si senta persi. Quando ha raccontato che l'esercito tedesco aveva cacciato fuori dalla propria casa lei e la famiglia ho pensato a quanto dovesse essere difficile quel periodo per lei senza il padre. La mia riflessione è che la guerra è paragonabile a un gruppo di gatti affamati contro un topo però può rivelare anche gli aspetti migliori dell'uomo come la solidarietà e l'aiuto reciproco.

REBECCA

Il giorno 23 marzo, quando è venuta la signora Maria Cerdini ho provato commozione nell'ascoltare tutti quei racconti di soldati che si aiutavano a vicenda – mi è scesa anche qualche lacrima! -. Mi è molto piaciuta questa giornata e ringrazio tanto Maria perché immagino non sia stato facile aprire la sua scatola delle memorie e parlarci di questi ricordi rendendoci partecipi di una parte importante della sua vita.

SARA

Mi ha colpito molto ascoltare la figlia di Giuseppe Cerdini – Maria Vittoria – perché non credevo che si potesse tanto soffrire a quei tempi, soprattutto per lei che così piccola ha dovuto vivere le difficoltà e i pericoli della guerra. Quando ci penso mi emoziono ancora: doveva essere proprio difficile vivere in quel periodo! Tutto ciò mi ha molto interessata e mi ha resa partecipe di quanto ci stava raccontando. Ho provato molta gioia ed emozione principalmente per i messaggi di speranza che ci ha portato. Condividere ed esprimere tutti insieme le nostre emozioni ci ha resi partecipi di un fatto storico realmente accaduto: è stato bellissimo!

CAMILLA

Maria ha detto solo cose importanti. Ascoltandola io ho provato tantissime emozioni: felicità, compassione, paura, stupore, tristezza, commozione ed anche altre emozioni che non si possono descrivere. Maria ci ha parlato degli episodi più brutti, tristi e oscuri della sua vita: lo ha fatto per noi! Io al suo posto non credo che ci sarei riuscita a ripensare a quelle brutte esperienze e a parlarne con qualcuno. Per questo io la ringrazio e spero che in futuro riaprirà la scatola della sua memoria che contiene tutti questi ricordi almeno per un'altra volta perché servirà come insegnamento alle generazioni future.

FEDERICO F.

Mi è piaciuta tanto questa esperienza perché ero molto intimidito e lo sguardo intenso di Maria mentre leggevo e l'emozione che provavo mi ha fatto sbagliare le parole ma poi mi sono ripreso e ho letto per bene quelle parole così importanti per Maria e per noi che abbiamo vissuto questa esperienza.

FEDERICO M.

Io nell'incontro con Maria Cerdini lo ammetto: ho pianto! Una persona così gentile, aperta, disposta a parlarci di una persona a lei cara cioè suo padre non posso che ammirarla. L'ammiravo perché personalmente non avrei mai il coraggio di parlare agli altri con tanta sincerità e profondità di sentimenti. Anche se piccola lei, nel suo piccolo, riesce a ricordarsi e a conservare immagini e scene accadute nella sua primissima infanzia. Lei quel giorno mi ha fatto sentire spettatore di una pagina di storia.

CHRISTIAN C.

Il giorno in cui è venuta Maria ho provato una grande sensazione di gratitudine perché nessuno prima di lei di ha dato delle fonti – che per lei erano estremamente importanti – da analizzare fidandosi completamente di noi senza conoscerci. Le mie emozioni erano: felicità, stupore, curiosità e tristezza.

ANITA

Quando è venuta Maria Cerdini ho provato forti emozioni come tutti I presenti: tristezza perché io non riuscirei a stare senza mio padre e lei che così piccola ha dovuto rinunciare ad avere un padre ha dimostrato di essere forte. Alla fine dell'incontro vedendo Erika e Maria Cerdini piangere ho capito quanto noi siamo fortunati ad avere I genitori e a non aver dovuto vivere in quei tempi – anche chi ha I genitori separati è fortunato come gli altri perché comunque ha entrambi I genitori! -. La parte che ho preferito dell'incontro è stata quando io, Erika e Maria Cerdini ci siamo emozionate e abbiamo pianto ma in quel momento non capivo se piangevo di gioia o di tristezza...però l'importante è che ho capito cosa vuol dire sopravvivere alla guerra, stare senza padre, avere paura di morire...

Ringrazio Maria Cerdini!

IRENE

Appena ho visto Maria Cerdini ho pensato: "Oddio questa persona ha vissuto la guerra chissà che ci racconterà!" E mi sono emozionata tantissimo. E' stato un incontro bellissimo: lo rifarei! Maria mi sembra una signora molto forte perché oltre ad essere sopravvissuta alla guerra è riuscita, dopo tanti anni, a raccontarci anche i ricordi più brutti e dolorosi della sua infanzia e per questo me la ricorderò per sempre e le sarò sempre riconoscente!

MARTINA

Le mie emozioni durante quest'esperienza sono state sia di felicità che di tristezza.

Di felicità perché è stata un'emozione forte e bella farsi raccontare dalla signora Maria Cerdini i ricordi del suo passato. Ci ha raccontato della vita dei suoi genitori facendoci vedere alcuni suoi ricordi tra cui lettere, foto – tra cui una in particolare con tutta la famiglia – e il santino del padre.

Di tristezza perché è stato triste vedere i suoi occhi lucidi e brillanti per il dispiacere che ha provato quando parlava dei suoi familiari in particolare del papà, figura molto importante della sua vita. Le sue parole nel raccontarci questi ricordi mi hanno talmente coinvolta che mi sono commossa.

ALESSIA

Quando la signora Maria Cerdini è venuta per rispondere alle nostre domande ho provato un senso di tenerezza ma, allo stesso tempo, dolore. Tenerezza perché si poteva notare che in un momento come quello ci voleva altruismo e dolore perché non era un momento facile: non credo di avere mai provato così tante e forti emozioni tutte insieme.

CHRISTIAN N.

L'incontro con Maria Vittoria mi ha emozionato molto soprattutto quando ci ha raccontato dell'intrusione dei tedeschi in casa sua. Penso sia terribile per una bambina di due anni vivere lo scoppio di una bomba dovendosi aggrappare alla gamba della madre per proteggersi. Ringrazio tanto Maria per avere avuto la forza di rivivere e condividere con noi quei momenti della sua vita.

MALAK

Il giorno 23 marzo è stato un giorno importante perché abbiamo conosciuto la figlia del soldato Giuseppe Cerdini ed è stato un pomeriggio fantastico perché Maria Vittoria ci ha raccontato tutte le informazioni sul padre che non siamo riusciti a ricavare dall'analisi delle fonti – lettere, cartoline postali, pagine di diario, fotografie, cartamoneta -. Giuseppe Cerdini era un uomo che dimostrava un grande affetto nei confronti della sua famiglia e soprattutto della figlia. Maria Vittoria ha voluto aprire la scatola della sua memoria con noi per testimoniarcì che suo padre per lei era un grande padre. Mi è dispiaciuto tanto ascoltare questa storia perché Maria Vittoria ha sofferto molto per la perdita del padre, per non poterlo avere vicino. Il pomeriggio e i momenti trascorsi con Maria Vittoria racchiudono sentimenti che non si possono spiegare.

AYOUB

La mia emozione, scaturita dall'incontro con Maria Cerdini, è stata di tristezza ma, allo stesso tempo, di felicità. Tristezza perché non ho potuto conoscere suo padre e felicità nello scoprire che gli uomini in guerra si aiutano tra loro e mostrano una grande solidarietà.

ERIKA

Cara Maria Vittoria,

è passato un po' di tempo da quando ci hai regalato due ore dei tuoi ricordi e della tua storia ma...l'emozione è ancora viva.

Conoscere la tua storia e quella di tuo padre è stato un tuffo in un passato che per me è lontanissimo proprio perché non vissuto. Il tuo sereno ma intenso racconto mi ha permesso di vivere le tue parole e di capire che anche nella guerra tutti gli uomini sono uguali, sofferenza e fragilità li avvicinano e accomunano. Capire che, pur essendo così piccola, tu conservi non solo i ricordi di alcuni significativi momenti ma anche le forti emozioni ad essi collegati, sapere che per comprendere te stessa hai dovuto ricostruire il tuo passato e solo così hai potuto conoscere tuo padre, mi ha commosso e per questo ti ringrazio.

Un sincero abbraccio Erika

MARIA ROSARIA

Conosco Maria Vittoria ormai da diversi anni. Sapevo che lei conservava preziose testimonianze di suo padre... Quando me lo confidò le dissi: "Quando sarò in quinta verrai in classe mia a parlare di lui e a mostrare i suoi documenti!"

In realtà all'epoca ero supplente e non avevo alcuna certezza riguardo al mio futuro ma nel profondo del mio cuore speravo fortemente che quella promessa fatta a Maria Vittoria potesse avverarsi. Ripensandoci credo di avere lottato con tutte le mie forze per rimanere con la mia collega Erika e con questi bambini perché dentro di me sapevo che soltanto con loro avrei potuto realizzare un tale progetto, poiché sentivo intensamente che soltanto loro possedevano la sensibilità necessaria per seguirmi in questa avventura...

Questi quattro anni sono volati...

Mi sono documentata su come analizzare e confrontare i documenti per produrre una biografia storica, su come realizzare un'intervista ad un testimone indiretto. Man mano che procedevo con gli studi pensavo che forse ciò che scrivevano sulla stesura di queste biografie e su questo tipo di incontri fosse un po' esagerato ma, non appena abbiamo ricevuto i documenti di Giuseppe Cerdini, mi sono resa conto che era vero il contrario ossia che si trattava di un'esperienza molto più intensa e coinvolgente di quanto avevo letto.

E' stato qualcosa di inesprimibile e unico penetrare nell'esistenza di questo giovane soldato, riuscire a condividerne la profonda fede, a percepirla le emozioni ed i sentimenti, a immaginarlo e a focalizzare nella mente la sua sagoma, il suo profilo mentre scriveva di notte, dopo turni massacranti di lavoro, al lume di una candela consumata ai suoi cari familiari lontani, alla sua giovane moglie, alla sua bambina di pochi mesi... Ma ciò che più mi ha sconvolto è stato percepire e constatare l'interesse e il coinvolgimento dei miei alunni, la loro attenzione e la loro cura quasi maniacale nell'esaminare e nel decifrare di tutti i documenti di Giuseppe Cerdini. Quelle fonti avevano per loro un valore quasi sacrale poiché rappresentavano la storia vera e gli permettevano di farne una reale esperienza, di verificare che quella storia vera è in realtà l'insieme di tante piccole storie personali e private perché "La storia siamo noi".

Il giorno dell'incontro con Maria Vittoria, il 23 marzo, pensavamo di essere pronti e ben equipaggiati: biografia del soldato Giuseppe Cerdini ricostruita, domande sui punti poco chiari della sua esistenza preparati, allestimento del setting – la biblioteca della scuola – effettuato e perfino programmata la telecamera per le riprese. Io ero lì, dietro al computer, come una vera professionista per raccogliere le preziose testimonianze di quella persona a me tanto cara e nota ma che ho scoperto e conosciuto in profondità solo in tale circostanza. L'impressione più vivida e pregnante è che tutti i presenti in quella stanza hanno condiviso un'esperienza unica, irripetibile ed, in qualche modo, incomunicabile a coloro che non erano lì. E' stato come essere travolta da un'ondata di sensazioni talmente penetranti e potenti da lasciare senza fiato: sofferenza, tristezza, dolore, paura ma anche tenerezza, affetto, amicizia,

amore, solidarietà. Abbiamo sperimentato sulla nostra pelle - e via via nel più profondo del nostro essere - quell'empatia, quella immedesimazione e com-passione che ogni essere umano prova nei confronti del suo prossimo in situazioni estreme nel bene e nel male, capace di produrre pathos e contemporaneamente catarsi, di trasportare a rivivere un'altra epoca e successivamente di rituffare nel mondo contemporaneo.

Da questa esperienza se ne esce storditi, frastornati e fortemente uniti in un abbraccio di condivisione che ha qualcosa di magico e incomunicabile.

Quella meravigliosa scatola dei ricordi che Maria Vittoria ha condiviso con noi, quel vaso di Pandora che ha deciso di aprire per noi mi fa sentire privilegiata e orgogliosa in quanto “prescelta” da questa persona così esemplare che ho scoperto essere appassionata, intelligentissima, altruista, buona, forte, determinata...La mia ammirazione per lei è immensa. Non avrò mai parole adeguate per esprimerle la mia gratitudine per avermi permesso di penetrare nelle pieghe più segrete ed intime della sua interiorità, per avermi resa protagonista e testimone di una pagina di storia che sarà mio, anzi nostro, compito custodire preziosamente e trasmettere ai posteri per evitare il ripetersi di certi errori ma soprattutto per contribuire alla costruzione di un futuro di speranza, pace e libertà reso possibile con il sacrificio e il coraggio di tanti inconsapevoli piccoli-grandi eroi come Giuseppe Cerdini.

UN GRAZIE IMMENSO...

A GIUSEPPE CERDINI E A MARIA VITTORIA